

# **MASTER IN STORIA, DESIGN E MARKETING DEL GIOIELLO**

Università di Siena

Campus di Arezzo

Mostra a cura di Paolo Torriti

## **Florent in auro**

Gioielli per la Rosa d'oro di Pio II

---

## **Florent in auro**

Jewels for the Golden Rose of Pius II

**Florence Biennale - Art+Design,  
Fortezza da Basso**

18 Ottobre 2025- 26 Ottobre 2025

**Museo Civico, Palazzo Pubblico, Siena**

11 Dicembre 2025 - 31 Gennaio 2026



# **FLORENT IN AURO**

## **GIOIELLI PER LA ROSA D'ORO DI PIO II**

A cura di Paolo Torriti

Florence Biennale - Arti + Design, Fortezza da Basso, Firenze  
18 ottobre - 26 ottobre 2025

Museo Civico, Palazzo Pubblico, Siena  
11 dicembre 2025 - 31 gennaio 2026

Master in Storia, Design e Marketing del Gioiello  
Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne  
Università di Siena - Campus di Arezzo

Docenti designer: Alessio Boschi, Pierangelo Mazzeschi

Aziende e Laboratori: Anna Ermini gioielli, Firenze; L'Accenti, Arezzo;  
Paolo Penko, Firenze; Fania gemme e gioielli, Arezzo;  
Giovanni Raspini, Arezzo; Graciotti gioielli, Osimo (AN);  
Treemme, Arezzo; Zerosei11studio, Firenze;

Il Museo Civico di Siena celebra la chiusura del Giubileo 2025 con  
una serie di eventi, a cura di Michela Eremita, dedicati alla  
valorizzazione della Rosa d'oro ricevuta in dono da  
Papa Pio II.



Master in Storia, Design  
e Marketing del Gioiello



FLORENCE  
BIENNALE | ART  
DESIGN



Sponsor  
**GIOVANNI RASPINI**

ISBN 978-88-9280-356-5

La mostra *Florent in Auro. Gioielli per la Rosa d'Oro di Pio II*, rappresenta la conclusione del progetto didattico realizzato all'interno del Master in Storia, Design e Marketing del Gioiello che, nell'ambito dell'offerta formativa post-laurea del Campus di Arezzo dell'Università di Siena (Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne), offre un'occasione di alta professionalizzazione in un settore di lunga tradizione nel territorio aretino, anche grazie alla collaborazione con il tessuto imprenditoriale, in particolare del comparto orafo. Storia del gioiello, tecniche orafe, design e marketing sono ambiti di formazione e approfondimento durante il percorso di studi del master, che offre un approccio a tutto tondo verso il mondo del gioiello, valorizzandone gli aspetti storici, artistici e culturali, in un'ottica internazionale, permettendo contemporaneamente agli studenti un contatto con le imprese, tramite periodi di stage in azienda. All'interno del Master sono previste alcune giornate di progettazione, nelle quali le allieve e gli allievi, partendo da un argomento predeterminato, creano disegni e progetti di gioielli, ispirandosi al soggetto indicato. Quest'anno è stato proposto il tema *La Rosa d'Oro di Pio II*, donata dal papa nel 1458 alla città di Siena. Proprio nel presente anno il Museo Civico di Siena celebra la chiusura del Giubileo 2025 con una serie di eventi, a cura di Michela Eremita, dedicati alla valorizzazione della Rosa d'oro.

Le allieve del Master sono partite quindi dallo studio dell'opera donata da Pio II, osservando i suoi molteplici e magnifici universi, per poi gradualmente interpretare un'immagine o un concetto, fino ad arrivare a un progetto di gioiello o di un'intera parure.

Ciascuna allieva ha realizzato un book, esposto in mostra, nel quale sono riportati i disegni e lo sviluppo di alcune idee di gioielli. Successivamente, i prototipi finiti sono stati realizzati nelle aziende o nei laboratori orafi, durante lo stage di fine corso. Ne è venuta fuori una serie di gioielli assai interessanti, tante e diverse idee, rivelate nella materia da un gruppo di giovani creative.

## LA ROSA D'ORO DI PIO II

Paolo Torriti

La rosa d'oro è un dono che veniva offerto annualmente dai papi a chiese, santuari, città e personaggi illustri, in segno di riguardo e ammirazione, ma soprattutto per intrecciare rapporti politici e spesso anche per sottolineare le proprie pertinenze territoriali. Un gesto antico, riservato al Pontefice, che si è perpetuato comunque fino all'epoca moderna. Benedetto dai papi durante le celebrazioni della quarta domenica di Quaresima, detta domenica Laetare o domenica della rosa, di solito il dono si presentava come un cespito spinoso con più rose in oro, inserito in una base sbalzata e decorata<sup>1</sup>. Spesso la rosa portava anche alcune pietre preziose, in particolare uno zaffiro blu. Tale pietra nel Medioevo era amata dai sovrani e dagli ecclesiastici poiché rappresentava il potere regale e la selezione divina. Una gemma chiamata anche "pietra del vescovo", nella quale risiedevano i più alti e nobili valori spirituali dell'uomo. La rosa veniva poi interamente unta di balsamo, mentre nei boccioli si versava del muschio. Per un'analisi accurata sul significato di queste paste odorifere si rimanda al saggio di Teodoro De Giorgio<sup>2</sup>, ma, in generale, colui che riceveva in dono tale onorificenza veniva riconosciuto come portatore del buon odore di Cristo con la vita e le opere al servizio della Chiesa. La prima notizia certa relativa alla donazione di una rosa d'oro risale al 1096, quando papa Urbano II ne fece omaggio a Folco IV, conte d'Angiò e d'Angers, in occasione della visita papale alla città di Tours. La rosa più antica giunta fino a noi è invece quella donata a Rodolfo III di Nidau da Papa Giovanni XXII nel 1330, oggi conservata al Musée de Cluny. L'opera, realizzata da Minuccio di Iacopo da Siena, orafo senese documentato ad Avignone al servizio del pontefice dal 1327 al 1347<sup>3</sup>, reca sul bocciolo del fiore centrale uno zaffiro blu. Una stessa incantevole pietra naturale è appesa ad una piccola catena al centro della Rosa d'oro donata nel 1459 da Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II, alla città di Siena «per il suo glorioso passato». Così lo stesso Papa descrive questo evento nei suoi *Commentarii*, scritti in terza persona: «Dopo poco si festeggiò la solennità che cade nel mezzo della Quaresima, cioè la domenica che chiamano della Rosa. Il Pontefice per fare cosa grata alla città consegnò la Rosa d'Oro, che ogni anno era solito donare, al primo dei due priori della città, pronunciando un'operazione con la quale esaltò le glorie di Siena. Ordinò inoltre che i cardinali lo accompagnassero mentre si recava al Palazzo a consegnare la Rosa»<sup>4</sup>. È lo stesso Piccolomini quindi a informarci che era solito donare ogni anno una Rosa d'oro. I documenti conservati nell'Archivio Apostolico Vaticano ricordano sei esemplari donati da Pio II, rispettivamente:

il 4 marzo 1458 (ab Incarnatione Domini) al Comune di Siena, nel 1459 a Ludovico II Gonzaga, nel 1460 a Giovanni II d'Aragona e Navarra, nel 1462 alla città di Pienza e a Tommaso Paleologo, e infine nel 1464 al duca di Milano Francesco Sforza<sup>5</sup>. Di queste sei, tutte commissionate a Simone di Giovanni Ghini, celebre orafo papale, la Rosa senese è l'unico esemplare conservato fino ad oggi. Esposta attualmente nel Museo civico del Palazzo Pubblico di Siena, l'esemplare ha la forma classica del cespito di rose, unito a uno stelo provvisto di grandi spine ricurve. Dalla rosa anteriore pende uno zaffiro naturale. Lo stelo è inserito in un alto fusto ornato da un nodo schiacciato e decorato da una fine baccellatura. Su questo è incisa l'originale iscrizione: «PIVS PAPA II ANNO PONTIFICATUS PRIMO IXXXXLVIII (MCCCCLVIII)». Sul nodo inferiore, che riprende la stessa baccellatura del primo nodo, è invece la scritta: RESTAURATUM TEMPORE FRIDERICI TANTUCCI CAPITANI POPULI ET COLLEGII KALENDAS MARTII APRILIS MDCLXXIII. La composizione è conclusa da un piede quadrangolare, sui lati del quale è incisa: RESTAVRATVM ANNO DOMINI MDIIC KALENDAS IVLII TEMPORE BERNARDI BENEVOLENTI MAGNIFICI CAPITANI, mentre sul piano del piede è cesellata l'iscrizione: «Restauratum Populi Duce Julio Nerlio 1801». Oltre ai tre indicati restauri, Ettore Romagnoli, nelle sue biografie, ricorda un altro intervento, riportato negli Inventari del Palazzo Pubblico: «Quivi si accenna che la Rosa d'oro donata da Pio II al comune pesa libbre 2, once 3, denari 3, e fu restaurata nello stesso anno 1739 da Niccolò Palagi argentiere»<sup>6</sup>. Non possiamo sapere quante e quali alterazioni subì la Rosa da tutti questi restauri, certo è che l'attuale composizione non si presenta identica all'originale di Simone di Giovanni Ghini. Innanzitutto il piede è probabilmente un'aggiunta cinquecentesca, e poi quel meraviglioso zaffiro si doveva trovare sul pistillo di una rosa, come in altre rose d'oro, quali ad esempio quella del 1330 di Minuccio di Iacopo da Siena o l'altra donata da Papa Alessandro VII alla cattedrale senese nel 1658<sup>7</sup>, e non appeso ad una modestissima catenina. Ma soprattutto la Rosa di Papa Piccolomini dovette essere un oggetto preziosissimo, con la base e il fusto in argento dorato e il cespito di rose in oro. Purtroppo oggi sia le foglie sia i fiori si presentano in rame dorato. Cosa può esser accaduto alla Rosa di Pio II? È quel restauro del 1801, indicato sul piede quadrangolare, ad averci insospettito. Molte opere di oreficeria senese furono restaurate e spesso reintegrate nei primi anni del XIX secolo, subito dopo il 1799, *annus horribilis* per l'arte orafa a Siena. Prima il terremoto del 1798, dove diversi edifici rimasero danneggiati, e per finanziare i restauri furono alienate tante opere in oro e argento; poi il motuproprio di Ferdinando III che, viste le precarie condizioni economiche del Granducato, invitava enti pubblici ed ecclesiastici a consegnare alla zecca fiorentina a titolo di «prestito fruttifero» tutte le suppellettili d'oro e d'argento; infine la seppur breve

dominazione francese del 1799 che requisì quasi tutto l'oro e l'argento per il mantenimento dell'esercito<sup>8</sup>. Il nostro ricordo è andato subito alla Rosa di Alessandro VII, la cui base in oro fu fusa dall'Opera del Duomo nel 1799, insieme ad altri ori e argenti, per poter pagare i restauri della cattedrale dopo il disastroso terremoto del 1798. Solo le foglie e le rose furono salvate, mentre il piede e il fusto furono rifatti successivamente in rame dorato<sup>9</sup>. Diversi sono poi i documenti di questi anni, conservati nell'Archivio Storico del Comune di Siena, che attestano alienazioni e vendite di ori e argenti della pubblica amministrazione. Nel 1799, ad esempio, una delibera della Comunità civica dispone di «distruggere tutti gli argenti della credenza del Palazzo Concistoriale, per pagare le pubbliche fabbriche»<sup>10</sup>, mentre sempre nello stesso anno tra i «Conteggi» della Comunità di Siena, figura una notula con il peso degli argenti e degli ori consegnati alla regia zecca fiorentina per far fondere: più di cento chilogrammi in totale<sup>11</sup>. La rosa d'oro donata da Pio II (altezza cm 69) fu esposta, insieme a quella di Papa Alessandro VII, alla grande Mostra dell'Antica Arte Senese del 1904<sup>12</sup>. Come ricordato, alcuni documenti dell'Archivio Vaticano, pubblicati nel 1878 da Eugène Müntz, consentono di assegnare l'opera in questione a Simone di Giovanni Ghini, orafo fiorentino, ma operante a Roma dal 1434 al 1475<sup>13</sup>. Simone fu il più celebre orafo attivo per diversi papi e sicuramente il prediletto di Enea Silvio Piccolomini, il quale gli commissionò gran parte dei doni offerti annualmente a città, regnanti e personaggi illustri. Tra i lavori certi di Simone Ghini, conservati fino ad oggi, figurano, oltre alla Rosa in questione, pagata all'orafo 176 fiorini più 20 fiorini per lo zaffiro, lo stocco offerto nel 1463 al doge Cristoforo Moro, esposto nel Palazzo Ducale di Venezia, e il busto reliquiario di Sant'Andrea, realizzato nello stesso anno e attualmente conservato nel Museo Diocesano di Pienza<sup>14</sup>.



(1) *Suppellettile ecclesiastica*. 4 Dizionari terminologici, a cura di B. Montevocchi e S. Vasco Rocca, Centro Di, Firenze, 1988, pp.412-413

(2) T. De Giorgio, *Una rosa d'oro per Bisanzio. Pio II, Tommaso Paleologo e l'omaggio papale al «glorioso passato» bizantino*, in *Le arti e gli artisti nella rete della diplomazia pontificia*, a cura di M. Coppolaro, G. Murace, G. Petrone, Gangemi, Roma, 2022, pp. 84-85.

(3) *Opere firmate nell'arte italiana / Medioevo. Siena e artisti senesi, Maestri orafi*, a cura di M. M. Donato, in «Opera · Nomina · Historiae», 5/6, 2011/2012, Scuola Normale Superiore, P.259.

(4) Pio II, Enea Silvio Piccolomini, *I Commentari*, 1462-1464, ed. a cura di M. Marchetti, vol.I, Cantagalli, Siena, 1997, pp.101-102.

(5) De Giorgio, *Una rosa d'oro...*, cit., pp.83-84.

(6) E. Romagnoli, *Biografia cronologica de' bell'artisti senesi 1200-1800*, 1835 ca., rist. anast. SPES, Firenze, 1976, vol. XII, c. 236.

(7) A. Capitano, *Rosa d'oro*, in *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il Papa Senese di Roma Moderna*, mostra a cura di A. Angelini, M. Butzek, B. Sani, Siena, Palazzo Pubblico e Palazzo Chigi Zondadari, 23 settembre 2000 - 10 gennaio 2001, Maschietto & Musolino, Siena, 2000, scheda 116, pp.193-194.

(8) P. Torriti, *Argenti senesi. Dal 1781 all'Unità d'Italia*, Edifir, Firenze, 2018, pp.25-28.

(9) Capitano, *Rosa d'oro...*, cit.

(10) ASCS, Archivio preunitario, 0127, *Deliberazioni della Comunità civica*, carta sciolta.

(11) ASCS, Archivio preunitario, 0317, *Conteggi*, carta sciolta.

(12) *Mostra dell'Antica Arte Senese*, aprile - agosto 1904, Catalogo generale illustrato, Lazzeri, Siena, 1904, p. 129. Sulla Rosa di Pio II vedi anche: M. Collareta, *Simone di Giovanni di Giovanni Ghini. 11. Rosa d'oro, 1458*, in *Francesco di Giorgio e il Rinascimento a Siena 1450-1500*, catalogo della mostra (Siena) a cura di L. Bellosi, Electa, Milano, 1993, pp.146-147.

(13) M. Eugène Müntz, *Les Arts a la cour des papes. Pendant le XV et le XVI siècle. Recueil de documents inédits*, E. Thorin Editeur, Paris, 1878, pp. 309-314.

(14) C. G. Bulgari, *Argentieri, gemmari e orafi di Roma*, Del Turco, Roma, 1958, pp.517-518; A. Bulgari Calissoni, *Maestri argentieri, gemmari e orafi di Roma*, F.lli Palombi, Roma, 1987, p.227.



## ESSENZA



Il mio gioiello simboleggia una rosa fragile, caratterizzata da insicurezze, avvolta da una campana di vetro. La campana le serve come “scudo” per proteggersi dal mondo esterno, una realtà piena di insidie, pericoli e difficoltà.

Il gioiello, ispirato alla Rosa d'Oro donata da Papa Pio II alla città di Siena, presenta rami, con foglie e spine. Queste ultime rappresentano le armi di difesa che ogni rosa possiede data la sua estrema fragilità. I rami e le foglie sono state realizzate in argento, da sempre materiale simbolo di eleganza e di delicatezza.

Il ciondolo è un pomander e sprigiona all'interno l'essenza di rosa. Diventa quindi simbolo anche del Rinascimento, epoca di rinascita.

Il ciondolo è chiuso da uno zaffiro blu e richiama lo zaffiro della Rosa d'Oro di Papa Pio II. Il blu è inoltre simbolo di purezza ed eleganza, caratteristiche che volevo inserire nel mio gioiello. Il ciondolo è collegato da tre catene, che rappresentano la Trinità. Le catene sono decorate da zaffiri e foglie argentate. Ho scelto le catene perché la catena è simbolo di legami, proprio quelli che cercavano di creare i vari pontefici quando donavano le rose d'oro a persone o luoghi specifici come segno di affetto.

Infine ho deciso di intitolare il mio gioiello *Essenza* perché si riferisce alla parte più autentica, profonda e vera di sé stessi e che si distingue dalla personalità e dalle acquisizioni della vita.

### Elena Bacati



Laureata in Scienze della Mediazione Linguistica presso Unicollege SSML di Firenze, amante della fotografia e dei gioielli si avvicina all'arte dell'oreficeria con un corso di oreficeria presso l'Appartamento, associazione culturale a Firenze, organizzato da Andrea Giunti e ne resta subito affascinata. Realizza i suoi primi gioielli e ad Aprile decide di proseguire quella via artistica che le era tanto mancata durante i suoi studi linguistici con il Master Executive in Storia, Design e Marketing del Gioiello, per proseguire la sua formazione e ad “entrare” nel mondo dei gioielli.

[elenabacati@gmail.com](mailto:elenabacati@gmail.com)



# ESSENCE

My jewelry symbolizes a delicate rose, characterized by insecurities and weaknesses, which is enclosed in a glass bell jar. The bell jar serves as a “shield” to protect it from the outside world, a reality full of problems, dangers, and difficulties.

My rose also has branches, thorns, and leaves. The thorns represent the flaws and fragilities that every rose has, but they also serve as a defense. The branches and leaves remind those of Pope Pius II's Golden Rose, which inspired the jewelry.

The pendant is a pomander and releases the essence of rose inside. It therefore also becomes a emblem of the Renaissance, a period of rebirth.

The pendant is closed by a blue sapphire and reminds the sapphire of Pope Pius II's Golden Rose. Blue is also a symbol of purity and elegance, characteristics that I wanted to incorporate in my jewelry. The pendant is connected by three chains, the number three representing the Trinity. They are sprinkled with sapphires and silver leaves. I chose chains because chains symbolize ties, precisely those that various popes sought to create when they gave golden roses to specific people or places as a sign of affection.

Finally, I decided to name my jewel *Essence* because it refers to the most sincere, profound, and true part of oneself, which differs from one's personality and life's realizations.



## Elena Bacati

With a degree in Linguistic Mediation Sciences from Unicollege SSML in Florence, and a lover of photography and jewelry, she approached the art of goldsmithing with a course at L'Appartamento, a cultural association in Florence, organized by Andrea Giunti, and was immediately fascinated. She created her first pieces of jewelry and in April decided to pursue the artistic path she had missed so much during her language studies with an Executive Master's Degree in History, Design, and Marketing of Jewelry, in order to continue her training and “enter” the world of jewelry.

[elenabacati@gmail.com](mailto:elenabacati@gmail.com)

## ARMONIA DEL PARADOSSO



Il progetto indaga il tema della dualità della rosa, approfondendolo con la “Rosa Tudor”, emblema di unione ma anche di conflitto, come quello tra Maria ed Elisabetta.

Ho realizzato un corpetto ispirato alla moda dell'epoca, che esprime questa dualità: sostiene e costringe allo stesso tempo. Le stecche sono reinterpretate come steli di rosa attraversati da un serpente, simbolo di vita e morte, veleno e guarigione, e anche di rinascita. Il corpetto è diviso in due metà: una scura e rigida per Maria, l'altra chiara e morbida per Elisabetta. I gioielli, realizzati a mano in bronzo bianco con tecnica a cera persa, sono in parte dorati, mentre il serpente è brunito per esaltarne i dettagli.



### **Sofia Benvenuti**

Laureata in Graphic design presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, proprio dove ho scoperto la passione del mondo del gioiello che mi ha portato ad iscrivermi al Master di Storia, Design e Marketing del gioiello.

***benvenutisofia02@gmail.com***

## HARMONY OF THE PARADOX

The project explores the theme of duality, inspired from the rose. This concept is complemented by the 'Tudor Rose', a symbol of the union between the houses of York and Lancaster, and a metaphor of inner conflict embodied through the figures of Mary and Elisabeth. I designed a corset inspired by the fashion of the time, reflecting this dual nature: it supports yet constrains. The boning becomes rose stems crossed by a snake, symbolizing life and death, poison, healing, and rebirth. The corset is split in two: dark and rigid for Mary, light and soft for Elisabeth. The jewelry, handmade in white bronze with lost-wax casting, is partly gilded, and the snake is burnished to highlight its details.



### **Sofia Benvenuti**

Graduated in Graphic Design from the Accademia di Belle Arti in Florence, where I discovered my passion for the world of jewelry, which led me to enroll in the Master's program in History, Design, and Marketing of Jewelry.

***benvenutisofia02@gmail.com***

## CORONA DI RUGIADA



Ispirata alla Rosa d'Oro donata da Pio II alla città di Siena come segno di riconoscimento, questa tiara reinterpreta il gesto come simbolo intimo di patto, trasformazione e femminilità.

Al centro della mia opera si trova una rosa scomposta: le foglie, disposte lungo la fronte, evocano i frammenti di bellezza perduta che si ricompongono. Sul retro, una rosa intera che vuole rappresentare il cuore invisibile, la parte che resta intatta. La struttura realizzata con questo intreccio di tralci cerca di richiamare a sé l'immagine sacra.

La rugiada, stilizzata in gocce leggere, diventa metafora di equilibrio e instabilità, bellezza effimera e forza silenziosa.

Le tecniche utilizzate per realizzare l'opera sono state diverse: da prima il gioiello è stato progettato, disegnato e creato in cera. Ne è seguita la fusione e la rifinitura al banco.

### **Martina Buggiani**



Laureata in Design di Interni all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Durante il percorso di studi ho scoperto un interesse per il design del gioiello, che mi ha portato a intraprendere un master in Storia, Design e Marketing del Gioiello.

***[martina.buggiani@gmail.com](mailto:martina.buggiani@gmail.com)***

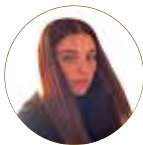
## CROWN OF DEW

Inspired by the Golden Rose given by Pope Pius II to the city of Siena as a token of recognition, this tiara reinterprets the gesture as an intimate symbol of pact, transformation, and femininity.

At the center of my work lies a deconstructed rose: the leaves, arranged along the forehead, evoke fragments of lost beauty coming back together. On the back, a whole rose represents the invisible heart — the part that remains untouched. The structure, made of interwoven branches, seeks to evoke a sacred image.

The dew, stylized as delicate droplets, becomes a metaphor for balance and instability, ephemeral beauty and silent strength.

Various techniques were used to create the piece: first, the jewel was designed, sketched, and sculpted in wax. This was followed by casting and finishing at the bench.



### **Martina Buggiani**

Graduated in Interior Design at the Academy of Fine Arts in Florence. During my studies, I developed an interest in jewelry design, which led me to pursue a Master's in Jewelry History, Design, and Marketing.

***[martina.buggiani@gmail.com](mailto:martina.buggiani@gmail.com)***



# DEVOTIO



Così come la Rosa d'Oro, il Palio rappresenta un'espressione della città di Siena e delle sue tradizioni: un evento in cui la passione popolare per la corsa si fonde con la profonda spiritualità legata alla fede. Questo progetto vuole celebrare la devozione dei senesi alla Madonna di Provenzano e all'Assunta della Cattedrale, alle quali i due palii, di luglio e di agosto, sono dedicati. Una venerazione ricordata qui attraverso la ripresa dell'inno intonato dai contradaioi vittoriosi (*il Maria Mater gratiae*) e nell'interpretazione innovativa della spennacchiera, che assume la forma di una fiamma ardente. Questo simbolo richiama l'immaginario cristiano, in cui il rovelo ardente rappresenta il fuoco dell'amore divino, una passione che, nella straordinaria cornice del Palio, conferisce lustro alla città nel mondo.

## Martina Colombi



Laureata in Discipline dello Spettacolo e Comunicazione presso l'Università di Pisa con una tesi sulla storia della gioielleria per il cinema, studio che mi ha portato ad approfondire il mondo del gioiello.

[martina.colombi.0901@gmail.com](mailto:martina.colombi.0901@gmail.com)

## DEVOTIO

Like the Golden Rose, the Palio is an expression of the city of Siena and its traditions: an event where the popular passion for racing merges with the deep spirituality rooted in faith. This project wants to celebrate the devotion of the Sienese people to the Madonna of Provenzano and to the Assumption of the Cathedral, to whom the July and August Palios are respectively dedicated. A veneration remembered here through the reprise of the hymn sung by the victorious Contrada members (*Maria Mater gratiae*) and through the innovative interpretation of the spennacchiera, which takes the shape of a burning flame. This symbol recalls the Christian imagery, in which the burning bush represents the fire of divine love, a passion which, in the extraordinary setting of the Palio, gives prestige to the city in the world.



### Martina Colombi

Graduated in Entertainment and Communication Disciplines at the University of Pisa with a thesis on the history of jewelry for cinema, a study that led me to delve deeper into the world of jewelry.

[martina.colombi.0901@gmail.com](mailto:martina.colombi.0901@gmail.com)

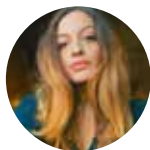
## Frammenti di Rosa



L'idea prende forma dall'ispirazione. Una pulsione frutto di esperienze, di emozioni, di osservazioni e di suoni. Nella mia visione, il gioiello è un'opera d'arte indossabile: una scultura capace di fondersi con il corpo, rendendolo partecipe di una performance artistica. Non è un oggetto da esporre e ammirare soltanto, ma un compagno di vita che si anima insieme a chi lo indossa, impregnandosi di momenti, ricordi ed emozioni.

Da questa concezione nasce il gioiello *Frammento di Rosa*, esito dell'incontro tra il tema della mia collezione pittorica *Frammenti* e quello della Rosa d'oro donata nel 1458 da Papa Pio II alla città di Siena. Come la Rosa d'oro rappresenta un simbolo e un frammento di storia, così la frammentazione del corpo diventa metafora del nostro vissuto. Due universi apparentemente distanti che si ricompongono in un simbolo artistico: il gioiello da spalla, qui interpretato attraverso suggestioni visive e concettuali.

### Sonia Gramaglia



Nasce a Caltanissetta, è artista e pittrice. Dopo il diploma di Liceo Artistico, si laurea in Scenografia teatrale e cinematografica presso l'Accademia di Belle arti di Carrara. Successivamente si sposta in Australia, dove lavora come pittrice, collaborando con altri artisti e sperimentando diverse forme d'arte. Questo periodo le permette di scoprire una nuova modalità di espressione: il gioiello, concepito come scultura e opera d'arte unica. Tornata in Italia, si trasferisce ad Arezzo, dove frequenta il Master in Storia, Design e Marketing del Gioiello presso l'Università di Siena.

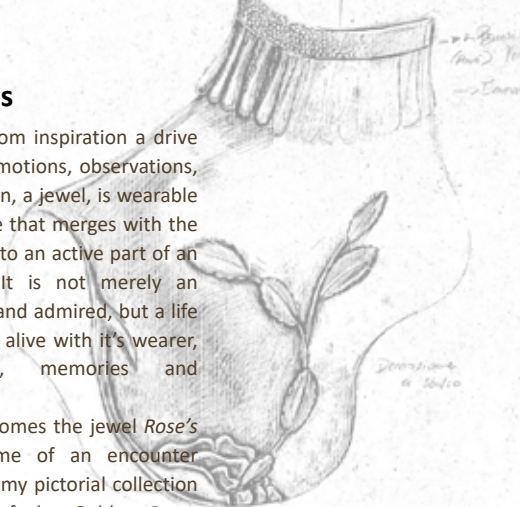
***soniagramaglia99@gmail.com IG gramaglia\_art***



## Rose's Fragments

An idea takes shape from inspiration a drive born of experiences, emotions, observations, and sounds. In my vision, a jewel, is wearable work of art: a sculpture that merges with the body, transforming it into an active part of an artistic performance. It is not merely an object to be displayed and admired, but a life companion that comes alive with it's wearer, adsorbing moments, memories and emotions.

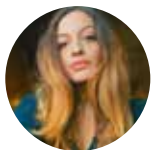
From this conception comes the jewel *Rose's Fragment*, the outcome of an encounter between the theme of my pictorial collection *Fragments* and that of the Golden Rose, donated in 1458 by Papa Pio II to the city of Siena. Just as the Golden Rose stands as both a symbol and a fragment of history, so too does the fragmentation of the body become a metaphor for our lived experience. Two seemingly distant worlds recombine in an artistic symbol: the shoulder jewel, here interpreted through both visual and conceptual suggestions.



### Sonia Gramaglia

Was a born in Caltanissetta, she is an artist and painter. After graduating from the Art High School, she earned a degree in Theatre and Film Set Designe at the Accademia di Belle Arti of Carrara. She later moved to Australia, where she worked as painter, collaborating whit other artist and experimenting whit various art forms. This period allowed her to discover a new form of expression: the jewel, conceived as sculpture and unique work of art. Upon returning to Italy, she settled in Arezzo, where she frequent the Master of History, Design, and Marketing of Jewellery at the University of Siena.

***soniagramaglia99@gmail.com IG gramaglia\_art***



## META-FLOREA



In un momento storico di crescenti divisioni, Meta-Florea lancia un messaggio di inclusione, oggi più che mai necessario. L'idea nasce infatti dalla mia personale interpretazione della Rosa d'oro, contaminata con gli influssi della ceramica di Iznik.

Il risultato? Un "gioiello esistenziale" che invita a superare le avversità, le differenze e le apparenze all'insegna dell'ottimismo. Meta-Florea parla così a tutti coloro che vogliano scrivere, per mezzo di un ornamento, il proprio romanzo di formazione...il "Roman de la rose".

Un ringraziamento sincero va agli orafi Giorgio e Milena del laboratorio **GRACIOTTI GIOIELLI** di Osimo (AN), senza i quali questo progetto non avrebbe avuto luce.



**Elena Moscara**

Dottoressa magistrale in Storia e Archeologia per l'Innovazione presso l'Università degli Studi di Macerata e Alumna della Scuola di Studi Superiori "G. Leopardi".

***[elena.moscara@gmail.com](mailto:elena.moscara@gmail.com)***

## META-FLOREA

At a time of increasing divisions, Meta-Florea carries a message of inclusion, which is now more necessary than ever.

The idea came from my own interpretation of the Golden Rose in combination with the influences from Iznik ceramics.

The result? An “existential jewel” that invites us to overcome adversity, differences and appearances, and to embrace optimism.

My sincere gratitude goes to the goldsmiths Giorgio and Milena from the **GRACIOTTI GIOIELLI** workshop in Osimo (AN), without whom this project would not have been possible.



**Elena moscara**

Master's degree in History and Archaeology for Innovation at the University of Macerata and Alumna of the School of Advanced Studies “G. Leopardi”.

*[elena.moscara@gmail.com](mailto:elena.moscara@gmail.com)*

# ZAFFIRUM



**Zaffirum** è un anello d'argento nel colore oro giallo che unisce **tradizione** e **modernità**, con una pietra centrale di zaffiro blu, simbolo di saggezza e purezza.

Il design richiama la Rosa d'oro, con motivi che rimandano alle colonne romane che sorreggono un cabochon con taglio a pera, evocativo di una **goccia** di rugiada.

La pietra centrale è valorizzata da un pavé di zirconi e da una perla pendente, simbolo di **spiritualità**.

Unisce eleganza, storia e fede in un raffinato equilibrio di significati.

## Alessandra Reali

Laureata in Comunicazione d'impresa e politiche delle risorse umane presso l'Università di Pisa, ho lavorato in diversi settori, ma ho sempre nutrito una forte passione per le pietre preziose e i gioielli. Proprio questa passione mi ha spinto a seguire un Master con competenze specialistiche per affrontare il mercato del gioiello.

***realessandra.900@gmail.com***



## ZAFFIRUM

Zaffirum is a silver ring in yellow gold colour that combines tradition and modernity, featuring a central blue sapphire, symbolizing wisdom and purity. The design recalls the Golden Rose, with motifs that reference the Roman columns, supporting a pear-cut cabochon, evocative of a dewdrop. The central stone is enhanced by a pavé of diamonds and a dangling pearl, symbolizing spirituality. It unites elegance, history, and faith in a refined balance of meanings.



### Alessandra Reali

Graduated in Corporate Communication and Human Resources Policies from the University of Pisa, I have worked in various sectors but have always had a strong passion for precious stones and jewelry. It is precisely this passion that led me to pursue a Master's program, where I gained specialized skills to successfully engage with the jewelry market.

***realessandra.900@gmail.com***



## RESURRECTIO - *Anastatica hierochuntica*



La Rosa d'Oro, omaggio papale alla città di Siena, nel 1459, “[...] identifica la duplice natura di Gesù Cristo, la sua Passione e la sua Resurrezione, il vicario di Cristo e Cristo medesimo” (T. De Giorgio, *Una rosa d'oro per Bisanzio. Pio II...*, in *Le arti e gli artisti nella rete della diplomazia pontificia*, a cura di M. Coppolaro, G. Murace, G. Petrone, Roma 2023, p. 87), viene giustapposta alla Rosa di Gerico (*Anastatica hierochuntica*), piccola crocifera in grado di sopravvivere a estreme condizioni di aridità raggomitolandosi, ma capace di rinverdire se opportunamente idratata.

Le componenti del gioiello sono state create in ottone, poi sottoposto ad un bagno galvanico, e argento, seguendo due modalità: utilizzando la modellazione in cera per gli elementi più organici e naturalisti e ricavando direttamente l'elemento dalla lastra, per poi intervenire su di esso attraverso martellatura e bombatura, per le parti più stilizzate. Al centro della creazione è racchiuso uno zaffiro grezzo, avvolto in una sottile foglia d'oro.



### **Marta Zucconi**

Laureata in Design di Calzature ed Accessori di Pelletteria presso l'Istituto Europeo di Design, sede di Firenze; prosegue la sua formazione con il Master Executive in Storia, Design e Marketing del Gioiello, dell'Università di Siena e con una laurea specialistica in Design Sistema Moda, presso l'Università degli Studi di Firenze.

***// [martazucconi@gmail.com](mailto:martazucconi@gmail.com)***

## RESURRECTIO - *Anastatica hierochuntica*

The Golden Rose, a papal tribute to the city of Siena, in 1459, "[...] identifies the twofold nature of Jesus Christ, his Passion and his Resurrection, the vicar of Christ and Christ himself" (T. De Giorgio, *Una rosa d'oro per Bisanzio. Pio II...*, in *Le arti e gli artisti nella rete della diplomazia pontificia*, curated by M. Coppolaro, G. Murace, G. Petrone, Roma 2023, p. 87), is juxtaposed with the Rose of Jericho (*Anastatica hierochuntica*), a small cruciferous capable of surviving extreme conditions of aridity by curling up, as well as greening up if properly hydrated.

The components of the jewel were created in brass, then subjected to a galvanic bath, and silver, following the two methods: using wax modeling for the most organic and naturalistic details and by directly obtaining the element from the brass and silver plates, intervening on it through hammering it and rounding it, for the most stylized ones. At the center of the creation is a raw sapphire, wrapped in a thin golden leaf.



### Marta Zucconi

Shoes and Accessories Design graduate at IED Florence; she's continuing her training with the Executive Master in History, Design and Marketing of Jewelry, by the University of Siena and with a Master's Degree in Fashion System Design, at the University of Florence.

**// [martazucconi@gmail.com](mailto:martazucconi@gmail.com)**





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA - CAMPUS UNIVERSITARIO DI AREZZO

# Master Executive in Storia, design e marketing del gioiello

Aprile 2026 - Aprile 2027



Collana "Regina del ghiaccio" - Giovanni Rasponi

## MODULI DIDATTICI

Storia del gioiello 30 ore  
Marketing del gioiello 30 ore  
Tecniche di oreficeria 30 ore  
Design del gioiello 90 ore

[180 ore di cui 100 di laboratori  
più 225 distage in azienda] - [60cfu]

## BORSE DI STUDIO

Gli Enti promotori del Master metteranno  
a disposizione alcune borse di studio.

## ISCRIZIONI

Scadenza iscrizioni master 16.03.2026 tramite  
la segreteria online:

[https://gemas.unisi.it/app/r/r/pubblico/  
elenco\\_proposte/0/](https://gemas.unisi.it/app/r/r/pubblico/elenco_proposte/0/)

## CONTATTI

Prof. Paolo Torriti - Coordinatore Lab.Or  
Laboratoriodisoria e tecnica dell'oreficeria  
tel. 0575 926363 fax 0575 926318  
e.mail: [paolo.torriti@unisi.it](mailto:paolo.torriti@unisi.it)

Dip. di Filologia e critica delle  
letterature antiche e moderne  
Viale L. Cittadini, 33 52100 Arezzo  
sito web del master:  
[www.labor.unisi.it](http://www.labor.unisi.it)

enti promotori



Università degli Studi di Siena  
Campus Universitario di Arezzo  
Via delle Arti, 101 52100 Arezzo  
Tel. 0575 926363 Fax 0575 926318  
E-mail: [segreteria@unisi.it](mailto:segreteria@unisi.it)



CAMERA DI COMMERCIO  
AREZZO-SIENA



CONFERENZA TORCHIA-BUS  
Torchi - Torchi - Torchi